
Biblioteche filosofiche private

Strumenti e prospettive di ricerca



EDIZIONI
DELLA
NORMALE

37

SEMINARI
E CONVEGNI

Biblioteche filosofiche private.
Strumenti e prospettive di ricerca
Pisa, Scuola Normale, 28-30 novembre 2013
Benedetto Croce e la sua biblioteca
Pisa, Scuola Normale, 5 giugno 2014

Biblioteche filosofiche private

Strumenti
e prospettive di ricerca

a cura di
Renzo Raghianti e Alessandro Savorelli



EDIZIONI
DELLA
NORMALE

© 2014 Scuola Normale Superiore Pisa

ISBN 978-88-7642-521-9

Indice

Premessa ALESSANDRO SAVORELLI	9
TECNICHE DI MESSA IN RETE DI FONDI LIBRARI	
Il progetto BiPrAM. Ricostruire l'influenza delle correnti letterarie e scientifiche attraverso la ricostituzione delle biblioteche private in epoca moderna CHRISTIAN DEL VENTO, THOMAS LEBARBÉ, CHIARA PIOLA CASELLI	15
Biblioteche di filosofi nella Biblioteca di Filosofia della Sapienza romana. Progetti di valorizzazione e di pubblicazione dei fondi GAETANO COLLI	33
Alle origini della Biblioteca Civica Berio. La catalogazione dei libri del fondatore EMANUELA FERRO	49
Una biblioteca di biblioteche. Storia e gestione dei fondi speciali della Biblioteca della Scuola Normale BARBARA ALLEGRANTI	63
STORIE DI BIBLIOTECHE E RACCOLTE PRIVATE	
La biblioteca del cardinale Girolamo Aleandro (1480-1542). Tracce e ipotesi di lavoro GIOVANNA GRANATA	81
Donner à lire la 'librairie' philosophique probable de Montaigne: le projet <i>Montaigne à l'œuvre</i> MARIE-LUCE DEMONET	97

La biblioteca di Ulisse Aldrovandi in Palazzo Pubblico. Un inventario seicentesco DAVID A. LINES	113
Jakob Böhme a Londra. La biblioteca teosofica di Christopher Walton CECILIA MURATORI	133
L'apporto dell'Italia alla biblioteca de Thou ANNA MARIA RAUGEI	151
La biblioteca di un conventuale del Seicento. Il caso di Juan Sánchez Sedeño EMANUELE LACCA	161
Le passioni di un Lord. Libri e biblioteche nell'Inghilterra del Seicento ANNA CORRIAS	181
La biblioteca di un umanista del Settecento: Jacob Le Duchat LUISA SIMONUTTI	197
Sulla biblioteca di un bibliotecario. Il caso Muratori FRANCESCA MARIA CRASTA	215
Muratori bibliotecario tra cataloghi e libri proibiti ANDREA LAMBERTI	227
Voyages autour d'un catalogue: pour une nouvelle approche de la culture de Montesquieu CATHERINE VOLPILHAC-AUGER	241
La biblioteca di Voltaire GIANLUIGI GOGGI	261
Schelling tra <i>Naturphilosophie</i> e teosofia. Alcune osservazioni sul suo lascito librario LAURA FOLLESA	279
Glosse, <i>marginalia</i> , carteggi: tra i libri di eclettici e spiritualisti (Royer-Collard, Maine de Biran, Cousin) RENZO RAGGHIANI	295

La biblioteca di Wilhelm Dilthey e il dibattito intorno alla gerarchia dei saperi nel secondo Ottocento ANDREA ORSUCCI	311
La bibliothèque virtuelle d'un intellectuel de la Troisième République: Émile Durkheim MATTHIEU BÉRA, GIOVANNI PAOLETTI	321
Biblioteche immaginarie, tra erudizione e parodia EVA DEL SOLDATO	341
BENEDETTO CROCE E LA SUA BIBLIOTECA	
L'Istituto italiano per gli studi storici nella sua biblioteca ELLI CATELLO	355
La biblioteca di Benedetto Croce TERESA LEO	367
Per un canone crociano dei libri di 'Vite' ALFONSO MUSCI	385
La biblioteca di Croce, officina per la storia dell'età barocca ORESTE TRABUCCO	397
Dall'economia politica al dibattito sul marxismo MARIA RASCAGLIA	409
I totalitarismi del Novecento nei volumi e negli opuscoli della biblioteca di Benedetto Croce PATRICK KARLSEN	419
Indice dei nomi	429

Premessa

I libri appartenuti a dotti e filosofi – scrive Stefano Poggi nel contributo conclusivo al volume *Biblioteche filosofiche private in età moderna e contemporanea* (2010) – ci si presentano con un risvolto ambiguo, come di «complici, testimoni, delatori». Complici delle nostre letture, testimoni dei percorsi intellettuali di chi li possedette, delatori di insospettati o insospettabili risvolti, che vanno sottoposti ad escussione e sondati caso per caso. I cataloghi di quelle raccolte, o meglio ancora le raccolte stesse, ove superstiti – quelle strutturate e ordinate in una biblioteca attrezzata o quelle stivate alla rinfusa, dove ci si imbatteerà magari in annotazioni, appunti, foglietti e dediche –, sono per definizione oggetti storici problematici: non diversamente dai manoscritti, dai carteggi, dagli «scartafacci» che diedero luogo a una celebre discussione di cui furono protagonisti Benedetto Croce e Gianfranco Contini.

Mettere a disposizione degli studiosi in un modo relativamente sistematico, dunque convocare, interrogare e ascoltare questi ambigui e talvolta reticenti testimoni, è il compito che si è assunto il progetto *Biblioteche dei filosofi. Biblioteche filosofiche private in età moderna e contemporanea*. Sorto sei anni fa dalla collaborazione tra un gruppo di ricerca della Scuola Normale e il Dipartimento di Scienze umane dell'Università di Cagliari, il progetto ha inteso agevolare, con materiale di prima consultazione, un aspetto particolare degli studi storico-filosofici, quello delle ricerche sulle letture dei filosofi e sul loro patrimonio librario personale (che fosse una collezione, un'officina o entrambe le cose): campo nel quale, come ricorda Francesca M. Crasta nella *Premessa* al volume sopra citato, si sono cimentati fra gli altri Dilthey, Brunner, Kristeller, Garin e molti altri più vicini a noi. Raccogliere dunque – nei formati oggi disponibili grazie alla consultazione informatizzata – cataloghi di filosofi, quanto più vari per provenienza, stato di conservazione, consultazione e collocazione, sempre tenendo conto (e non staremo qui a ripetere le premesse metodiche che illustrano il progetto stesso consultabili su <http://picus.sns.it>) di un'accezione di 'filosofo' molto fluida, secondo i significati assunti dal termine nei vari secoli.

Oggi, dopo sei anni di lavoro, l'occasione di un bilancio: giusto alla vigilia della conclusione della prima fase del progetto, incluso inizialmente nel settore 'digitale' della Biblioteca della Scuola Normale e inserito da poco all'interno delle attività del Centro di Filosofia della Scuola (<http://www.filosofia.sns.it/index.php?id=908>).

La vastità della materia ha implicato inizialmente un primo giro d'orizzonte a maglie più larghe, e cioè una ricognizione sulle raccolte dei cataloghi a stampa e sugli inventari delle grandi biblioteche italiane e straniere; quindi la mira si è affinata, grazie al contributo di numerosi collaboratori e alla disponibilità delle biblioteche di vario ordine interrogate e coinvolte nel progetto.

Il progetto *Biblioteche dei filosofi* ha reso disponibili a tutt'oggi, in formato pdf o attraverso link a biblioteche e istituti di ricerca, circa trecentocinquanta cataloghi di biblioteche appartenuti a grandi personaggi, noti e meno noti, italiani e stranieri, ma anche a filosofi 'oscuri', i cui libri sono stati acquisiti da biblioteche talora meno importanti, e dei quali (così come del loro patrimonio librario) non si sapeva molto. Nell'ultimo periodo la ricerca e l'individuazione dei cataloghi esistenti ha assunto carattere più sistematico, con un'indagine per aree geografiche – non diremmo a tappeto, ma la più completa possibile, tenuto conto delle esigue forze in campo – a cominciare naturalmente dall'Italia. È stato così possibile vagliare le raccolte e i fondi speciali delle biblioteche pubbliche, delle Università e di centri di ricerca di Torino, Genova, Milano, Padova, Bologna, quindi delle città toscane, di Roma e Napoli. Proprio da Roma e Napoli provengono alcune delle nuove accessioni più significative: in particolare i cataloghi delle biblioteche di Giovanni Gentile e degli altri pensatori della 'scuola romana' del Novecento, quelli di Benedetto Croce e degli intellettuali le cui raccolte librarie sono state acquisite dall'Istituto italiano per gli studi storici e dalla Fondazione Biblioteca Benedetto Croce e infine i cataloghi riuniti dall'Istituto per il Lessico Intellettuale Europeo e Storia delle idee (ILIESI). Parallelamente il sito web si è andato rinnovando, acquisendo nuove funzionalità e mettendo in rete, nella rubrica *Bibliothecae selectae*, saggi, materiali e strumenti di vario genere.

Questo quanto agli scopi istituzionali 'primari' del progetto *Biblioteche dei filosofi*. Per quanto riguarda l'analisi dei «complici, testimoni, delatori» che abbiamo menzionato all'inizio, la risposta – crediamo – è nel presente volume (e in particolare nella sezione *Storie di biblioteche e raccolte private*) e in quello che l'ha preceduto, e che ne inaugurerò l'attività, il citato *Biblioteche filosofiche private in età moderna e contemporanea* (Atti del convegno, Cagliari, 21-23 aprile 2009, a cura di

F.M. Crasta, Firenze 2010). Ma dobbiamo anche ricordare la giornata di studio svoltasi presso la Scuola sul tema *Biblioteche private. Strumenti di ricerca e nuove metodologie informatiche* nell'ottobre 2009 e la partecipazione del progetto *Biblioteche dei filosofi* al convegno *Il libro antico tra catalogo storico e catalogazione elettronica*, svoltosi all'Accademia dei Lincei (a cura di R. Rusconi, Roma 2012): temi ripresi ora in questo volume, nella sezione dedicata a *Tecniche di catalogazione, informatizzazione e messa in rete di fondi librari*. Tutti questi lavori e incontri crediamo che abbiano promosso e svolto con consapevolezza e rigore critico indagini ad ampio raggio su vicende, storie e caratteri di alcune biblioteche filosofiche, senza cedere alla tentazione di un facile descrittivismo e sempre con un occhio attento ai problemi di metodo e alla specificità dei singoli casi, come mostra anche l'ultima sezione del lavoro, dove abbiamo raccolto le indagini speciali presentate nel corso della recente giornata di studi su *Benedetto Croce e la sua biblioteca* (Pisa, Scuola Normale, giugno 2014).

Mentre questo volume era in bozze, è scomparso Claudio Cesa, un impareggiabile maestro. Il libro è dedicato, con gratitudine, alla sua memoria.

ALESSANDRO SAVORELLI

A nome del progetto *Biblioteche dei filosofi*, non si può non cogliere l'occasione, in questa circostanza, per ringraziare collettivamente – nell'impossibilità di nominarli tutti – gli enti, le persone, gli studiosi e i ricercatori, i tecnici e gli operatori che vi hanno variamente partecipato. Un ringraziamento particolare va alle biblioteche universitarie di Torino, Milano, Bologna, Firenze e Napoli, del Dipartimento di filosofia di Roma, all'ILIESI (Roma) e alla Fondazione B. Croce (Napoli), con le quali è stato instaurato un rapporto di collaborazione particolarmente esteso e proficuo. Uno speciale grazie va infine alla Direzione e al personale della Biblioteca della Scuola Normale e alle Edizioni della Normale per il loro costante e indispensabile supporto.

Una biblioteca di biblioteche. Storia e gestione dei fondi speciali della Biblioteca della Scuola Normale

I primi dati ufficiali riguardanti la Biblioteca della Scuola Normale risalgono alla pubblicazione dei risultati di una estesa indagine statistica intrapresa nel 1889 dal Ministero dell'Istruzione pubblica¹ al fine di ottenere un quadro preciso delle vicende storiche e delle condizioni delle biblioteche italiane la cui necessità si era evidenziata fin dal Congresso italiano di statistica del 1863². Delle risposte inviate dalla Scuola Normale al questionario, strutturato in 68 domande e distribuito ai direttori delle biblioteche con una circolare del Ministero dell'Istruzione nel maggio 1889, è traccia in alcuni appunti preparatori conservati tra le carte personali di Enrico Betti direttore della Scuola Normale.

La Biblioteca alla data del 31 dicembre 1887 possedeva secondo i dati comunicati in occasione di tale censimento circa 10.262 volumi a stampa, 23 periodici in italiano e 49 in lingue straniere, corredati di un 'catalogo manoscritto a schede mobili', e occupava una sala ed una stanza presso il Palazzo della Carovana dove si estendeva lungo 386 metri lineari di palchetti; i libri erano custoditi in palchetti chiusi con cristalli di vetri e non potevano essere prelevati liberamente; l'accesso alla Biblioteca era riservato agli alunni e ai professori della Scuola, per un'utenza complessiva di 31 alunni e 14 professori universitari ai quali si concedevano in prestito per un tempo indefinito i volumi necessari ai loro studi; le funzioni bibliotecarie erano delegate a partire dal Regolamento del 1862 al Direttore degli Studi che fino al 1887 le esercitò coadiuvato dai Professori interni³.

¹ Un vivo ringraziamento al prof. Claudio Ciociola, Presidente del Centro Biblioteca della Scuola Normale e ai colleghi Enrico Martellini e Stefania Manzi per l'aiuto e i consigli per il presente contributo. MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO, *Statistica delle biblioteche*, Roma 1893-96, 2 voll.

² V. ROMANI, *Archivi di biblioteche. Per la storia delle biblioteche pubbliche statali*, Roma 2002.

³ SNS, Archivio E. Betti, *Carte*, XIV, Carte varie, II a.

Alla richiesta di delinearne i tratti storici dalla fondazione al 1888, il Direttore rispondeva che la Biblioteca della Scuola Normale era stata costituita coi volumi della cosiddetta ‘Biblioteca dantesca’ del letterato Alessandro Torri (1780-1861), ceduta nel 1854⁴. Il nucleo storico della Biblioteca ad uso degli alunni, la cui istituzione e organizzazione formale risale al Regolamento della Scuola Normale annesso alla legge Matteucci del 17 agosto 1862, si era formato quindi già in età granducale proprio negli anni in cui era allievo Giosuè Carducci.

Caratterizzata dalle principali e rare edizioni della *Divina Commedia* dal Cinquecento in poi, la ‘Biblioteca dantesca’⁵ era stata formata dal Torri raccogliendo nel corso di 30 anni tutto quanto era stato pubblicato su Dante e sulle sue opere sia in prosa che in poesia comprese le minori, tantoché non vi era libro di cui lo studioso venisse a conoscenza che non andasse ad arricchire la «speciale [sua] collezione»⁶. Nell’offerta per la cessione di parte della sua raccolta il Torri aveva voluto includere anche «una quantità di opere latine e greche, versi e prose a vantaggio dei giovani alunni Normalisti di tal guisa che nulla mancherebbe sotto tutti i rapporti ai bisogni dell’insegnamento normale a cui debbono attendere gli allievi» e, come evidenziato nella lettera al Provveditore della R. Università di Pisa, «la Scuola avrebbe sull’istante già bella e pronta a sua disposizione una copiosa e completa biblioteca la quale può soddisfare ad ogni occorrenza nelle materie molteplici della letteratura classica antica e moderna nelle tre lingue italiana, latina e greca»⁷.

⁴ Su Alessandro Torri si veda R. NISTICÒ, «Un tal Torti», che in effetti è Torri: peripezie di un bibliografo nell’età della Restaurazione, in P. INNOCENTI, *Una mente colorata. Studi in onore di Attilio Mauro Caproni per i suoi 65 anni*, Roma 2007.

⁵ Cfr. B. ALLEGANTI, *Uno sguardo alle edizioni antiche delle “tre corone” attraverso le biblioteche private e d’autore della Scuola Normale* in B. ALLEGANTI, A. ANDREI, *Un itinerario fra biblioteche d’autore. Il Fondo antico e le Collezioni storico-scientifiche della Biblioteca della Scuola Normale Superiore*, Pisa 2013, pp. 69-79.

⁶ Il termine di ‘collezione speciale’, mutuato dalla tradizione anglo-americana ma ormai di ampio utilizzo anche in Italia per definire le collezioni unite da un comune denominatore di genere o contesto disciplinare o, come nel caso della Biblioteca della Scuola Normale, dalla provenienza (cfr. *Guida ai fondi speciali delle biblioteche toscane* a cura di S. Di Majò, Firenze 1996), era quindi usato a questa data da Torri già con moderna consapevolezza per sottolineare le specificità di una raccolta il cui elemento unificante era l’essere costituita intorno agli studi di e su Dante.

⁷ SNS, Archivio A. Torri, *Carteggio*, lettera di A. Torri a G. Puccioni, 28 giugno 1854.

L'acquisizione della collezione di Torri costituì l'occasione per dotare la Scuola Normale di un nucleo di libri a fini didattici che andava a realizzare, a pochi anni dalla riapertura con il motuproprio granducale del 28 novembre 1846, quanto previsto nel *Regolamento interno* emanato nel 1813 durante la breve vita della Normale di fondazione napoleonica, dove già si stabiliva che dovesse raccogliersi per gli studenti «una biblioteca di 1000 libri almeno»⁸.

Attorno a questo nucleo librario iniziale la Biblioteca della Scuola cominciò ad accrescere il suo patrimonio tanto che già nel 1870 il direttore Enrico Betti sottolineava con orgoglio che cominciava ad essere «fornita di eccellenti pubblicazioni fatte in Germania, in Inghilterra, in Francia e in Italia negli ultimi 30 anni»⁹. A questo progressivo ampliamento contribuì fin dal 1862 un sussidio per l'acquisto di libri che riceveva dal Comune e dalla Provincia di Pisa e soprattutto lo scambio con «Annali della Scuola Normale» della classe di Scienze e della classe di Lettere, fondati rispettivamente nel 1871 e nel 1873.

Nel 1893, appena un anno dopo la morte di Enrico Betti, gli eredi ne donavano alla Scuola l'archivio e la biblioteca, inaugurando la tradizione da parte dei direttori e professori della Scuola o dell'Università di Pisa di contribuire con i propri lasciti all'ampliamento della Biblioteca. Le donazioni librarie riprendono nel primo decennio del Novecento a partire dal 1907, anno della donazione della biblioteca appartenuta al matematico Cesare Finzi, ricca di rare pubblicazioni ottocentesche, seguita nel 1920 dalla biblioteca privata dello storico della letteratura italiana Francesco Flamini (1868-1922), consistente in circa 8.000 libri e 15.000 opuscoli rappresentativi «di quanto si [era] prodotto in Italia e fuori dal 1880 al 1919 nel campo della storia letteraria nazionale», che andò ad integrare nell'esistente Biblioteca la parte, allora non ricca, che riguardava la letteratura italiana¹⁰; e dalla collezione di letteratura straniera di Guido Bonifazi, entrata nel 1921.

Le acquisizioni di fondi speciali conoscono un nuovo impulso poco prima dello scoppio della seconda guerra mondiale durante la direzione di Giovanni Gentile, alla cui opera di mediazione si deve la

⁸ Cfr. *Regolamento di disciplina per il Pensionato accademico di Pisa*, art. 82, dall'«Annuario della Scuola Normale Superiore Pisa», 5, 1941-1964.

⁹ *Notizie storiche sulla R. Scuola Normale Superiore di Pisa*, «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di Scienze», s. 1.1, 1871, p. xv, nota 2.

¹⁰ SNS, Archivio Storico, *Verbalì delle riunioni del Consiglio Direttivo*, n. 4, adunanza del 19 gennaio 1920.

donazione alla Scuola da parte del filologo Michele Barbi della propria collezione, nonché l'acquisizione in blocco della biblioteca del filosofo Arturo Moni¹¹ (1867-1936), verso la quale aveva mostrato interesse anche Benedetto Croce. Con la biblioteca del Moni siamo di fronte alla eclettica ma raffinata raccolta di un collezionista dotato di vasti interessi culturali: dai classici della letteratura italiana e della letteratura greca e latina posseduti in edizioni cinque-seicentesche, alla filosofia antica e moderna e alle lingue orientali fino al diritto, comprendendo antiche e rare opere scientifiche in particolare di medicina, chimica, aritmetica, agricoltura, botanica, nonché libri di storia, geografia e viaggi, testi religiosi oltre a manoscritti di argomento filosofico e letterario¹².

Diverso, da quello degli altri fondi che perverranno nel tempo alla Normale, per le sue finalità è il caso della donazione con cui nel 1937 Michele Barbi lascia alla R. Scuola Normale tutti i suoi libri «per contribuire al nobile proposito di Giovanni Gentile di darle uno sviluppo che meglio corrisponda ai bisogni della scienza e dell'insegnamento». Insieme all'intera collezione di libri e testi arrivata in Biblioteca nel 1940 Barbi donava alla Scuola anche la grande raccolta manoscritta dei canti popolari italiani e delle melodie, a cui aveva atteso per circa cinquant'anni vagheggiandone l'edizione scientifica, «il carteggio con letterati e amici, con editori e con la Società dantesca e altri Enti, e così i pacchi di materiale manoscritto raccolto per una storia delle correnti letterarie e del gusto nei secoli XVIII e XIX» da conservare insieme coi libri raccolti al medesimo fine come fondo a sé, possibilmente «per istruire una scuola di filologia italiana con esercitazioni pratiche»¹³.

Con la fine della guerra le donazioni alla Biblioteca riprendono lentamente a partire dall'arrivo nel 1951 della collezione scientifica formata da volumi ed estratti relativi a matematica e fisica di Ermenegildo Daniele e dell'archivio di Alessandro D'Ancona, donato

¹¹ In una lettera di Gentile al Barbi del 21 agosto 1938, relativa alle pratiche in corso per la donazione alla Normale, si accenna anche alla trattativa per l'acquisizione della biblioteca di Moni: «Sono stato in questi giorni a Bagni di Lucca ad acquistare per la Normale una bella biblioteca filosofica e letteraria di un mio compianto amico vissuto per 40 anni chiuso colà a speculare e scrivere» (SNS, Archivio M. Barbi, *Carteggio*, Lettera di G. Gentile a M. Barbi del 21 agosto 1938, n. 110).

¹² Sulla biblioteca di A. Moni cfr. B. ALLEGANTI, *Fondo storico*, in <http://biblio.sns.it/collezioni/fondoantico/storico/>.

¹³ Testamento olografo di M. Barbi in «Annuario della Scuola Normale Superiore Pisa», 5, 1941-1964, pp. 110-115.

dal figlio Paolo nel 1955, consistente in circa 20.000 lettere autografe di scienziati, uomini politici e studiosi, materiale prezioso per la storia degli studi e della cultura italiana negli anni del Risorgimento e nel successivo cinquantennio.

In questi anni la Biblioteca era ancora lontana dalla configurazione attuale, sia per l'ubicazione, limitata ad alcuni locali della Scuola, che per lo scarso patrimonio bibliografico, che conoscerà un incremento solo a partire dalla fine degli anni Sessanta parallelamente ad una nuova espansione legata all'acquisizione di intere collezioni appartenute a studiosi in vario modo legati alla Scuola¹⁴. Del 1969 è infatti l'ingresso alla Normale delle opere sulla storia della Chiesa e della Riforma protestante appartenute a Delio Cantimori: oltre 15.000 volumi tra antichi e moderni, circa 11.000 opuscoli rari, oltre a manoscritti storici, filosofici e letterari cui in anni successivi si aggiungerà l'acquisizione dell'archivio dello studioso. Tale raccolta caratterizza ad oggi profondamente il profilo degli studi del settore di storia moderna e contemporanea, che si è arricchito negli anni successivi di molti altri importanti fondi di interesse storico tra cui la raffinata biblioteca di Arturo Codignola, caratterizzata da rare pubblicazioni ed opuscoli relativi al periodo risorgimentale ed al primo Novecento e completa del carteggio e delle carte dello studioso, l'archivio e la biblioteca del pedagogista e patriota Enrico Mayer, costituita da una preziosa raccolta di opuscoli e pubblicazioni antiche o a lui coeve relative alla storia del Risorgimento italiano, alle istituzioni sociali, alla pedagogia, i libri di Onofrio Nicastro e più recentemente le biblioteche di Ettore Passerin D'Entrèves (2002) e di Marco Minerbi (2008), le raccolte di opuscoli ed estratti di Armando Petrucci (2005) e di Adriano Prosperi (2011) e la biblioteca di Roberto Vivarelli, ricca di studi sulla storia italiana del Novecento e sull'origine del fascismo (2014).

Nel 1974 il dono delle biblioteche di Vittorio Santoli e di Giuseppe Vidossi, studiosi che avevano partecipato con Barbi al progetto di edizione della sua *Raccolta di canti popolari e melodie*, confermava la centralità e importanza della Scuola Normale negli studi sulla letteratura e sulle tradizioni popolari, in ideale continuità ed integrazione con i libri già donati dal filologo, ma alimentava anche i settori di

¹⁴ S. DI MAJO, *La Biblioteca della Scuola Normale Superiore*, «Annali di storia delle Università italiane», 15, 2011, pp. 153-61, *passim*.

Letteratura e di Linguistica di fondamentali studi nella germanistica, nella dialettologia e nella linguistica.

L'arrivo nel 1979 della biblioteca di Giorgio Pasquali, direttore del Seminario di filologia classica alla Normale dal 1930 al 1952, incrementava con circa 10.000 tra estratti e volumi, in gran parte classici latini e greci, gli studi presenti nel settore di antichistica, che riunisce secondo la tradizione della Biblioteca le opere attinenti allo studio del mondo classico in tutti i suoi aspetti: filologico, letterario, storico, filosofico e artistico. Gli studi di scienze dell'antichità classica e di archeologia alla Normale avrebbero fruito negli anni seguenti dei materiali di studio offerti da tre studiosi, quali i libri e le carte di Goffredo Bendinelli (1971), una parte delle carte e del carteggio di Felice Barnabei (1986), formatisi entrambi alla Normale, e la selezionata raccolta di estratti di Giovanni Becatti, acquisita nel 1988 per supportare l'insegnamento di Storia dell'arte e dell'archeologia classica in quegli anni da poco istituito alla Normale, ricevendo nel 1989 un fondamentale apporto alla copertura disciplinare del settore dalla biblioteca dello storico Arnaldo Momigliano completa, con i suoi 14.000 libri e 15.000 opuscoli, di tutti gli strumenti di lavoro necessari allo studio della scienza dell'antichità classica.

Gli anni Ottanta sono poi caratterizzati dall'arrivo di collezioni importanti per lo studio delle letterature moderne quali la biblioteca di Amos Parducci, specialistica nelle letterature e nella filologia romanza e completa delle carte di studio e del carteggio (1981), la biblioteca del francesista Glauco Natoli (1983), la raccolta di miscellanee del francesista Carlo Pellegrini, di notevole interesse per lo studio delle letterature moderne comparate, e, a partire dal 1989, dalla cessione da parte del filologo Paul Oskar Kristeller di parte della sua biblioteca consistente in circa 4.000 volumi ed 8.000 opuscoli di cultura umanistica e rinascimentale importante nella sua interdisciplinarietà per varie discipline studiate alla Scuola. Il settore di Letteratura in particolare conoscerà poi un nuovo arricchimento nel 2007 con il dono da parte di Paola Barocchi della biblioteca della sorella Anna Barocchi Nencioni, pregevole per la ricchezza di opere di letteratura straniera e per la presenza di una parte dei libri del linguista Giovanni Nencioni, e nel 2011 con l'arrivo della biblioteca del filologo Gianvito Resta, specialista di letteratura medievale e umanistico-rinascimentale, con una sezione di studi e testi di letteratura e storia della Sicilia.

A partire dagli anni Novanta riprende l'afflusso di fondi di importanti scienziati quali i libri, il carteggio e i taccuini di studio del fisico Giancarlo Wick, che concluse la propria carriera alla Normale, una

raccolta di libri e carte scientifiche del matematico Luigi Bianchi, direttore della Scuola Normale dal 1918 al 1928, cui nel 2002 si aggiunge la biblioteca di altissimo valore storico, scientifico e culturale del matematico e storico della scienza Clifford Truesdell III, seguita nel 2009 dal carteggio e dalle carte scientifiche.

Sono i primi anni del terzo millennio a registrare una ulteriore crescita delle donazioni con l'acquisizione a tutt'oggi di numerose biblioteche private¹⁵ tra cui emergono, per l'eccezionale valore storico-culturale e la completezza con cui documentano gli interessi e le relazioni dei proprietari nel contesto storico e culturale in cui hanno operato, fondi speciali appartenuti a personalità che hanno segnato a vario titolo con l'importanza dei loro studi la storia culturale del Novecento, tra cui ricordiamo, oltre a quelli già menzionati, Vittore Branca (2000), Sebastiano Timpanaro jr (2002), Cesare Luporini¹⁶ (2004), Antonio Russi (2005), Eugenio Garin (2005), Tristano Bolelli (2006), Emilio Peruzzi (2013), Francesco Del Punta (2013).

Dal 1855 ad oggi sono entrate complessivamente alla Scuola Normale circa quarantasette biblioteche private, molte delle quali complete dell'archivio personale dello studioso, che fanno della Scuola Normale una delle istituzioni più rappresentative in Italia per quantità, varietà e importanza dei fondi di personalità conservati e che coprono ogni campo del sapere. Tali fondi ripercorrono riflettendoli, gli ambiti più importanti della cultura scientifica e umanistica italiana dal tardo Ottocento all'intero Novecento, tanto da rappresentare un punto di riferimento imprescindibile per la storia culturale italiana del XX secolo.

La scelta della Biblioteca quale luogo privilegiato per la conservazione della propria memoria culturale e la destinazione ad uso pubblico di tali raccolte trova evidentemente le sue motivazioni nei rapporti scientifici e personali che spesso hanno legato i proprietari alla Scuola Normale, ma anche nella radicata convinzione che tale istituzione possa rappresentare la sede più adatta per la loro valorizzazione e per l'utilizzo dei fondi da parte degli studiosi successivi. Un caso esempla-

¹⁵ Per un elenco aggiornato delle biblioteche d'autore cfr. B. ALLEGRANTI *Guida alle collezioni speciali e alle biblioteche d'autore della Scuola Normale* in <http://biblio.sns.it/speciali/>.

¹⁶ Sulle biblioteche Luporini e Garin si veda S. DI MAJO, *Le raccolte Luporini e Garin nella Biblioteca della Scuola Normale Superiore: un'esperienza di ordinamento in corso*, relazione al Convegno *Le biblioteche di Garin e Luporini alla Scuola Normale*, Pisa, 9 dicembre 2009 in http://picus.sns.it/documenti/Di_Majo.pdf.

re in tal senso è quello del Barbi per il quale, come si evince anche dalla corrispondenza con Gentile relativa alla donazione, la Scuola Normale non rappresenta solo un'ideale collocazione per una collezione letteraria organica di alto valore storico e scientifico, ma l'istituzione cui affidare, oltre al lascito materiale, un'eredità culturale che assicuri una finalità al materiale raccolto durante tutta la sua vita di studioso: «fondare una biblioteca speciale per il seminario di filologia italiana, in modo da favorire la continuazione e lo sviluppo degli studi intorno alla nostra letteratura e in particolare alla poesia popolare con criteri di dignità e austerità scientifica»¹⁷. Il proposito del Barbi è costituire con il suo lascito una biblioteca fortemente specialistica che possa essere agevolmente utilizzata dai normalisti e dagli studiosi in genere. Ed è significativo come, nel descrivere i filoni tematici più significativi della sua raccolta nella bozza dell'atto di donazione che sarà approvata dal Ministero il 2 luglio 1938, il Barbi evidenzia che la sua collezione dantesca, «che comprende il più e il meglio delle pubblicazioni sull'Alighieri e i suoi tempi dal 1890 a oggi con anche riproduzioni fototipiche di manoscritti e edizioni di lusso viene a completare e aggiornare la raccolta di Alessandro Torri già posseduta dalla Scuola Normale». Tale proposito era stato chiaramente espresso dal filologo già diversi anni prima in una lettera a Gentile in cui sottolineava l'importanza che avrebbe avuto il poter riprendere, completare e approfondire il filone dantesco inaugurato dalla collezione del Torri, che giungeva soltanto sino alla metà del XVIII secolo ed era mancante di tutto ciò che si riferiva al pensiero e in genere alla vita del Medioevo¹⁸. Attraverso questo richiamo di Barbi alla Biblioteca dantesca di Torri, i cui libri il filologo aveva utilizzato per i propri studi fin da quando era allievo della Scuola¹⁹, cogliamo forse il senso più profondo della presenza e stratificazione delle raccolte private in una biblioteca di ricerca, fondi librari straordinariamente connotati dalla personalità culturale dei proprietari, su cui si formano gli studiosi delle generazioni successive *quasi nanos gigantium humeris insidentes*, arrivando non di rado a maturare la

¹⁷ SNS, Archivio storico, *Carteggio*, "Biblioteca Barbi da tenere presente e poi conservare", [Bozza dell'atto di donazione di M. Barbi], s.n., s.d.

¹⁸ SNS, Archivio M. Barbi, *Carteggio*, minuta di lettera di M. Barbi a G. Gentile, 18 novembre 1932.

¹⁹ ALLEGANTI, *Uno sguardo alle edizioni antiche delle "tre corone" attraverso le biblioteche private e d'autore della Scuola Normale*, p. 75 scheda 10.4.

decisione di arricchire, proseguire filoni di studio già presenti o di colmarne le lacune con le biblioteche formate nel corso della propria carriera di studiosi.

In una biblioteca in cui la presenza di tali fondi non obbedisce ad una finalità di tipo museale ma è concepita come ausilio e supporto alla didattica e alla ricerca che si svolge alla Scuola, l'immissione di biblioteche specialistiche nell'una o nell'altra disciplina aiuta a colmare le lacune che inevitabilmente si creano nella collezione riguardo ad alcuni settori ed a garantire continuità e coerenza in relazione ai vari filoni di studio²⁰.

A sessant'anni dalla donazione Barbi, il confluire alla Scuola della biblioteca di Vittore Branca ricongiunge idealmente il massimo studioso di Boccaccio del secondo Novecento con il massimo filologo italiano del primo Novecento, che Branca indicava, oltre a quelli della Normale, Pasquali e Attilio Momigliano, tra i suoi «maestri di studio» ricordando, nel ripercorrere le tappe della sua formazione umana e culturale, di quando giovane «apprendista filologo», ma già collaboratore dell'Accademia della Crusca e impegnato nell'edizione delle opere di Boccaccio, si rivolgeva a Firenze negli anni prima della guerra per consigli e aiuti al «più prestigioso maestro di dantismo e di filologia italiana»²¹. Come Barbi, anche Branca aveva espresso ancora in vita il desiderio che la raccolta di circa 30.000 volumi e oltre 12.000 estratti e fascicoli formata nella sua lunga vita di studioso «cominciata e avviata dalla Normale, a lui carissima, approdasse alla Normale»²².

Analogamente la raccolta di Sebastiano Timpanaro jr, formata dalle carte di studio e dal carteggio con intellettuali e studiosi tra i più significativi per la storia culturale del Novecento e da una biblioteca di oltre 18.000 volumi incentrata prevalentemente sulla filologia classica ma completa anche di opere di filosofia, psicoanalisi, letteratura italiana e storia con una specifica sezione leopardiana, era destinata nel 2002 dalla moglie ad una conservazione unitaria presso la Normale in un'ideale cenacolo intellettuale con gli studiosi e amici di un tempo, Eugenio Garin, Delio Cantimori e Giorgio Pasquali, suo straordinario

²⁰ S. DI MAJO, *Raccolte private in una istituzione di ricerca in Collezioni speciali del Novecento. Le biblioteche d'autore*, «Antologia Viessesux», 14, 2008, pp. 119-20.

²¹ V. BRANCA, *Ponte Santa Trinita: per amore di libertà, per amore di verità*, Venezia 1988, pp. 87-97.

²² SNS, Archivio storico, *Deliberazioni del Consiglio direttivo*, seduta del 6 ottobre 2000, deliberazione n. 340 e allegati.

maestro di filologia classica presso l'Università di Firenze. Accanto a queste troverà presto disposizione anche la prestigiosa biblioteca di Scevola Mariotti (1920-2000), allievo di Pasquali e legato a Sebastiano Timpanaro da un rapporto di stima e amicizia, destinata dal filologo classico e linguista alla Normale con cui aveva stretto fin dagli studi universitari rapporti saldi e mai interrotti.

Al consolidarsi di una tradizione virtuosa, che ha fatto della Normale una delle istituzioni più rappresentative per quantità e importanza culturale dei fondi conservati, ha contribuito nel tempo l'atteggiamento favorevole all'accrescimento della Biblioteca da parte dei docenti e delle varie direzioni che si sono susseguite nella Scuola Normale, pur tra gli inevitabili dibattiti di volta in volta suscitati dalla crescente necessità di spazi e di risorse necessarie per la loro gestione²³. La presenza di fondi speciali, e in particolare di biblioteche private e d'autore, in una biblioteca di ricerca, costringe ad affrontare e risolvere problematiche di vario tipo, da quelle legate all'acquisizione dei fondi a quelle relative all'ordinamento, classificazione e trattamento catalografico del fondo speciale una volta arrivato. La fase della preacquisizione di una collezione è la più delicata, in quanto esige una attenta valutazione dell'opportunità di acquisire il materiale bibliografico, che tenga conto, oltreché della pregevolezza del fondo, della coerenza del suo profilo con le discipline oggetto di insegnamento presso l'istituzione che deve accoglierlo²⁴ e della sua reale utilità come supporto all'attività di studio e di ricerca che vi si svolge, ma anche della disponibilità di spazi idonei per la sistemazione della collezione e della presenza di risorse sia umane che finanziarie che possano assicurarne in tempi brevi la catalogazione e la fruizione da parte degli utenti.

La gestione di una biblioteca privata una volta acquisita impone alcune scelte preliminari relative all'ordinamento, riproponendo in primo luogo il dilemma della conservazione unitaria del fondo o della

²³ Riguardo a questa problematica negli ultimi anni si è prospettata anche l'ipotesi di accogliere in un nuovo palazzo storico tutte le biblioteche speciali in modo che esse possano riflettere nel modo più opportuno gli interessi e le personalità di chi le ha costituite nell'arco di una vita di letture e di studio, realizzando così appieno la biblioteca delle biblioteche.

²⁴ A tal fine è utile nella fase di preacquisizione affidare uno studio di valutazione culturale ed economica a degli specialisti nelle discipline maggiormente rappresentate nella stessa collezione (S. DI MAJO, *Raccolte private*, p. 122).

integrazione nel patrimonio complessivo della biblioteca e conseguente classificazione in base alle discipline di riferimento, soluzione generalmente preferita dagli studiosi che in una biblioteca di ricerca mal sopportano una gestione museale delle raccolte e una frammentazione delle collezioni. La prima soluzione, che richiede ampia disponibilità di spazi, è però senz'altro più corretta scientificamente in quanto l'ormai vasta letteratura sulle biblioteche d'autore ha evidenziato come tali biblioteche, riflettendo la personalità culturale dei proprietari, si presentino generalmente con una propria specificità, unitarietà e profilo che dovrebbe essere conservata in modo da restituire gli interessi e le relazioni dei proprietari con studiosi e intellettuali del loro tempo ma anche la 'visione bibliografica' di chi ha messo insieme la raccolta²⁵. Tale è stata la soluzione adottata per le biblioteche vincolate dai proprietari ad una conservazione unitaria come i fondi Barbi, Flamini e Timpanaro, ma anche per le biblioteche Torri, Momigliano, Branca, E. Codignola, A. Codignola, Mayer, Barocchi Nencioni, Luporini, Garin, Passerin d'Entrèves e Nicastro, per le quali una rifusione in base alle discipline sarebbe stata incongrua per caratteristiche di rarità e pregio o per le dimensioni e ne avrebbe stravolto la coerenza, l'omogeneità e la compattezza disciplinare che fanno di tali raccolte autentici paradigmi bibliografici²⁶. Le biblioteche Pasquali e Cantimori²⁷, arrivate in anni in cui la Biblioteca non aveva l'attuale patrimonio librario e i fondi speciali erano acquisiti per integrare e ampliare i vari settori, costituiscono invece ormai i nuclei storici attorno a cui si sono stratificate rispettivamente le collezioni di filologia classica e di storia moderna, anche se non è irrealistico pensare in futuro ad una loro

²⁵ Per una disamina dei pro e dei contro dell'ordinamento d'autore cfr. E. BALDONI, *La gestione delle biblioteche d'autore: un confronto tra realtà italiana e realtà americana*, «AIB Studi», 53/2, 2013, pp. 29-46.

²⁶ L'immissione di tali vaste raccolte nei settori disciplinari comporterebbe effetti negativi anche sulla collezione generale con conseguente saturazione degli spazi e necessità di riorganizzazione di interi settori.

²⁷ Per queste ed altre biblioteche ormai storicamente rifuse nei settori disciplinari della biblioteca l'individuazione della provenienza degli esemplari ben evidenziata dal cartellino e dal timbro indicanti il fondo di appartenenza, è garantita anche dall'esistenza di un inventario specifico del fondo, mentre la registrazione della provenienza nella scheda catalografica in un campo ricercabile permette la ricomposizione virtuale del fondo e la ricerca attraverso i cataloghi di raccolte speciali accessibili dall'OPAC della Biblioteca.

riunificazione come è già avvenuto per il fondo Torri, per molti anni rifuso nella collezione di letteratura.

In presenza di un 'ordinamento d'autore' il trattamento dei fondi dovrebbe presupporre quando possibile il mantenimento dell'originaria organizzazione, in modo da conservare quei legami e correlazioni profonde tra i libri utili a ricostruire il processo formativo della raccolta, come è avvenuto per la Biblioteca Timpanaro, ordinata e classificata presso la Normale secondo uno schema che rispetta l'impostazione datale dallo studioso in base ai suoi interessi e ambiti di studio. Già il Barbi nella sua precisa idea di costituire con la sua donazione alla Normale una biblioteca speciale aveva suggerito, quando l'invio dei libri era ancora in corso di «mantenere quegli aggruppamenti ... indicati nei pacchi o dal contenuto dei pacchi stessi»²⁸ perché l'ordinamento per filoni tematici relativi ai suoi principali argomenti di studio combinato con quello per testo tipico della sua biblioteca sembrava potesse essere adatto anche ad una biblioteca di consultazione, ma l'ordinamento e la catalogazione del fondo avvenuta già fin dal 1943 cancellò probabilmente, senza lasciarne traccia, un 'ordinamento d'autore' per materie che sarebbe risultato senz'altro più funzionale alla ricerca dell'attuale classificazione per lettere e numeri, dovuta probabilmente al formato dei libri e dei palchetti in cui la biblioteca fu allocata in una sala dedicata allo studioso. Quand'anche le condizioni reali presenti in una biblioteca di ricerca imponessero scelte e gestioni diverse sia in relazione alla conservazione del fondo che alla fruibilità degli utenti, è comunque importante documentarne l'originario ordinamento in modo da salvaguardare ogni futura possibilità di studio e di riflessione.

La catalogazione dei fondi speciali è il terreno su cui si misurano le azioni più incisive della Biblioteca in termini di valorizzazione delle caratteristiche peculiari di tali raccolte che presentano frequentemente gli elementi caratterizzanti il modo di lavorare dello studioso del Novecento, riflettendosi in un archivio e in una biblioteca personale dai confini sempre più sfumati, dove troviamo non solo esemplari annotati dal possessore, spesso accompagnati da dediche di altri studiosi, ma anche materiali di ogni genere inseriti tra le pagine dei volumi, innanzi tutto ritagli di giornali, lettere, bozze di articoli, appunti, inviti, materiali speciali esclusi dai circuiti commerciali, programmi,

²⁸ SNS, Archivio storico, *Carteggio*, "Biblioteca Barbi da tenere presente e poi conservare", minuta di M. Barbi, «Per la Scuola Normale», s.d., s.n.

celebrazioni, edizioni fuori commercio oltre ad un'ingente quantità di opuscoli ed estratti inviati da altri studiosi, colleghi, allievi, amici e tali spesso da rendere necessaria la costituzione all'interno delle singole biblioteche di una sezione apposita.

Se prendiamo come paradigma le biblioteche Timpanaro, Branca e Garin vediamo quanto sia caratterizzante in questi fondi la presenza di esemplari con note manoscritte, dai libri con dedica autografa del donatore ai postillati con note di possesso o segni di lettura ma anche estesi commenti ed elaborazioni originali fino al caso di esemplari a stampa che l'autore utilizza come base per correzioni, varianti e una riscrittura autografa in previsione di un'edizione successiva, di cui sono un valido esempio tra i tanti le numerose edizioni del *Decameron* presenti nella biblioteca Branca interamente chiosate con commenti e annotazioni dello studioso su fogli volanti, incollati o interfogliati alle pagine. Nella biblioteca Branca gli stessi libri poi frequentemente conservano all'interno lettere, schede bibliografiche, foglietti d'appunti, articoli di giornale e materiali vari che rivelano un cambio di status da libri a carte personali di lavoro²⁹.

Il fondo Garin proprio per la completezza con cui è pervenuto, biblioteca, estrattoteca, microfilm, carteggio e carte scientifiche, oltre ad una ricchissima serie di inserti di carte presenti nei libri, riflette la volontà e la consapevolezza dello studioso, che nell'arco di vita di quasi un secolo ha intrattenuto rapporti con filosofi, letterati, storici, politici tra i più importanti del Novecento, di consegnare alla storia della cultura un deposito 'monumentale' da leggersi come una sorta di metafora della sua produzione culturale e delle relazioni intellettuali e di amicizia intessute, un grande archivio-racconto che può aiutare i posteri a capire e scrivere la storia delle idee del Novecento e non solo. Anche nella biblioteca di Garin, secondo una prassi di studio e di lavoro comune a molti studiosi, i libri divengono veri e propri sistemi di archiviazione e conservazione archivistica³⁰, in quanto il filosofo era solito inserirvi ogni tipo di documenti che riteneva fosse collegato al libro, dalle lettere, quasi sempre dell'autore dell'opera, ai ritagli delle recensioni dei giornali o gli estratti dei saggi relativi alla pubblicazione

²⁹ A. MANFRON, *Dai libri alle carte la gestione di materiali "anfibi"*, in *Collezioni speciali del Novecento. Le Biblioteche d'autore*, Atti della giornata di studi (Firenze, Gabinetto Vieusseux, 21 maggio 2008), «Antologia Vieusseux», 2008, pp. 63-73: 67.

³⁰ G. ZAGRA, *Biblioteche d'autore del Novecento in Carte libri memorie. Conservare e studiare gli archivi di persona*, Treviso, 26 ottobre 2007 in <http://www.fbsr.it/>.

in cui le ritroviamo, ma anche inviti di convegni, appunti etc., fotografie tanto da meritare recentemente ad opera di Franca Petrucci Nardelli la significativa definizione di «libri farciti»³¹.

Le stesse considerazioni valgono per la raccolta di Sebastiano Timpanaro, per la quale Michele Feo ha parlato efficacemente di «approdo alla Scuola Normale degli esemplari personali dei libri, degli articoli e delle recensioni di Sebastiano che anche potrebbero definirsi gli esemplari stampati divenuti esemplari di lavoro», sottolineando come tali materiali stiano «in una terra ancora non ben definita che ha della biblioteca come dell'archivio; e i cimeli relativi possono chiamarsi stampati o manoscritti meglio ancora postillati»³².

Per questo portato di vita vissuta e di attività intellettuale, già implicito nello statuto di biblioteca privata ma qui particolarmente amplificato dalla straordinaria personalità culturale di studiosi che hanno operato in maniera significativa nel mondo della cultura del Novecento intessendo con la comunità intellettuale del loro tempo relazioni di cui sia gli opuscoli che le carte di studio e la corrispondenza, come le stesse dediche sui libri, riflettono ampiamente le tracce, le biblioteche di Garin, Timpanaro e Branca, tanto per citare i casi più significativi, non sono semplici raccolte di libri, ma insieme di materiali eterogenei, molto spesso fortemente connotati in senso archivistico, dove, come a suo tempo sottolineato da Luigi Crocetti, anche la stessa categoria di biblioteca d'autore³³ mostra i suoi limiti a favore del più ampio concetto di archivio culturale³⁴. In questo senso non è improprio parlare dell'esistenza di un vincolo di tipo archivistico che caratterizza i documenti sia librari che archivistici che costituisco-

³¹ F. PETRUCCI NARDELLI, *Le biblioteche di Eugenio Garin e Cesare Luporini*, relazione letta al Convegno *Le biblioteche di Garin e Luporini alla Scuola Normale*, Pisa, 9 dicembre 2009, in http://picus.sns.it/documenti/Biblioteche_Garin_Luporini.pdf.

³² M. FEO, *Persone. Da Nausicaa a Adriano Sofri*, «Il Grandevetro», 2012, II, p. 673.

³³ La letteratura professionale indica con questo termine «una raccolta di libri accorpata in maniera funzionale alla propria attività da un soggetto significativo per la comunità culturale. I documenti sono legati da un vincolo che li caratterizza in quanto insieme e tali da restituire sia il profilo del soggetto produttore sia momenti della nostra storia culturale» (L. DESIDERI, M.C. CALABRI, in *Collezioni speciali del Novecento*, pp. 156-7).

³⁴ Cfr. *Conservare il Novecento: gli archivi culturali*, Atti del convegno (Ferrara, 27 marzo 2009), Roma 2010.

no queste raccolte, tale che solo se considerate nella loro unitarietà possono restituire appieno sia il profilo del soggetto produttore che momenti della storia culturale.

Alla luce di queste considerazioni tali archivi culturali richiedono di pari passo all'identificazione e catalogazione delle edizioni la più scrupolosa attenzione alla descrizione delle caratteristiche del singolo esemplare, con particolare riferimento ai segni che sono rimasti nel volume, siano essi una firma, una dedica, una postilla, o la presenza di inserti di carte manoscritte o a stampa ed il compito della istituzione che accoglie questo tipo di biblioteche è innanzitutto quello di conservare, descrivere e indicizzare ogni traccia lasciata dal proprietario e dai precedenti possessori.

La Biblioteca della Scuola Normale vanta una lunga esperienza di catalogazione automatizzata di fondi speciali iniziata nei primi anni Novanta con la riconversione automatizzata delle schede cartacee del fondo Barbi, che può considerarsi fra le prime esperienze di automazione in Italia; tuttavia una valorizzazione dei fondi speciali e la gestione dei diversi materiali presenti insieme ai libri, quali le raccolte di opuscoli, estratti, documenti o altro archiviati all'interno dei libri (ormai convenzionalmente definiti 'inserti di carte'), è stata resa possibile solo dal passaggio nei primi anni del Duemila al *software* Aleph 500 con l'adozione dello standard *Unimarc bibliographic format* quale interfaccia per l'inserimento delle informazioni bibliografiche, che ha aperto nuove possibilità nella gestione catalografica dei fondi speciali, rendendo attuabile a partire dall'*Update 5 di Unimarc/Bibliographic* (2005) non solo la descrizione delle caratteristiche d'esemplare ma anche dei legami interni tra i documenti di cui il fondo si compone³⁵, cui ha contribuito anche la successiva definizione di un tracciato sia analitico che sommario per la registrazione dei libri antichi e rari in *Unimarc* elaborata dal *Gruppo di lavoro ITALE sul libro antico*³⁶ ai cui lavori ha partecipato anche la Biblioteca della Scuola Normale. L'introduzione di nuovi campi *Unimarc* specifici per la descrizione del materiale antico e raro ha di fatto permesso di accogliere nella scheda catalografica nella specifica *Nota relativa alla copia catalogata (campo 316)* i dati di esemplare relativi alla vita materiale del libro in quanto

³⁵ Si pensi alla frequente presenza nei fondi privati di pubblicazioni rilegate o pubblicate insieme e di miscellanee non editoriali.

³⁶ M. GIOVANNOLI, *UNIMARC e il libro antico: il gruppo di lavoro ITALE per la catalogazione informatizzata del materiale antico*, «Bollettino AIB», 4, 2007, pp. 461-73.

manufatto (descrizione della legatura, restauri, lacune e perdita di carte, stato di conservazione ed eventuale descrizione di opere legate insieme etc.), che di registrare nella *Nota relativa alla provenienza (campo 317)* ogni segno materiale di provenienza lasciato nel corso del tempo dai diversi possessori dell'esemplare, quali firme, note manoscritte di possesso e dediche, *ex libris*, etichette, timbri, segni di lettura, precisandone natura e caratteristiche e specificando anche l'eventuale presenza di materiali inseriti nei libri quali appunti, lettere, recensioni, fotografie, segnalibri, programma, inviti etc. Questo ha permesso di mettere in rete e rendere consultabili interi fondi di personalità nel rispetto delle diversificate esigenze di conservazione e di descrizione dei materiali presenti nelle biblioteche private d'autore (carte, libri antichi e moderni, opuscoli, microfilm) ma anche nell'ottica di una sempre maggior attenzione e valorizzazione alle interrelazioni tra carte e libri, cercando nel contempo di conservare e restituire agli utenti ogni traccia lasciata dal proprietario, siano essi frammenti autografi (postille, sottolineature, manoscritti, foglietti di appunti, cancellature) come anche relazioni con altri autori ricavabili sia da dediche che da lettere, inviti e altri materiali conservati nei libri.

BARBARA ALLEGRANTI

Finito di stampare nel mese di dicembre 2014
presso le Industrie Grafiche della Pacini Editore S.p.A.
Via A. Gherardesca • 56121 Ospedaletto • Pisa
Telefono 050 313011 • Telefax 050 3130300
Internet: <http://www.pacineditore.it>

